

## L'angolo di Mister Brown

Sento uno strano odore, quasi dolciastro, affumicato, di panna, di salmone, ed un profumo di vino, tutt'insieme.

Tra i denti, per gioco, un tappo. Una scritta sopra, un po' sbiadita, sul sughero, ed uno stemma, sormontato da una corona. Ho diversi tappi, conservati, da qualche parte, diversi giorni, nella mente, da qualche parte, diversi anni, da qualche parte saranno pur finiti, no?!

Di nuovo il desiderio di afferrare quel tappo, morderlo, poi quel profumo, di nuovo, mi ferma. Sogno. Se potessi affondare, fino quasi a farlo sanguinare, stringerlo, soffrendo assieme, fino a confondere il suo sangue col mio.

Mi piace il suo odore, lo avvicino con la lingua, lo rigiro tra i denti. Il tappo comincia a bagnarsi, lungo la superficie. Lo riprendo tra le dita e lo annuso. All'estremità più piccola è forato, lacerato: il cavatappi lo ha stretto, più di me.

Mentre lo riafferro tra i denti lisci e poi da vicino lo osservo, sfiorandolo, il tappo ormai umido mi bagna, a tratti, le labbra e il naso

Povero tappo, i miei denti hanno ormai segnato lunghe fessure attraverso i tuoi lati. Hai sui fianchi il segno di canini appuntiti, ma il tuo profumo ancora non si perde.

Piccolo tappo, rimasto tanto a lungo infilato a fatica nello stretto collo della tua bottiglia. Sei uscito, violentato da quella punta che ti ha quasi trapassato, sollevato, lentamente, ma con lieve, inesorabile forza, da una leva cui non potevi, o non volevi, opposti.

Sei rimasto per ore abbandonato, su di un tavolo, quasi rischiando di cadere sul pavimento, calpestato, trascurato, in mezzo a tante più volgari, banali, provocazioni.

Non hai pianto, neppure una lacrima, per orgoglio, mentre altri bevevano le tue lacrime di anni, raccolte nel vetro.

Hai veduto passare i discorsi soliti ed i ricordi leggeri, dalla bocca di chi non parlava alle orecchie di chi non l'udiva.

Hai atteso ma ora ti vedo, null'altro riempie per interi istanti i miei pensieri, il tuo profumo, il tuo corpo tra i miei denti, il rumore sfuggito dell'attrito, le fessure che si dilatano. Ti rivoglio, fra le dita, sotto le narici. Quelle piccole spaccature si sono aperte, ma ancora ansimi.

Un ultimo morso e ti porterò a riposare, in qualche stipo scuro, dove sono, persi nell'ombra, altri come te, per tempi immemorabili mai dimenticati, dai più sofferti fino a chi non ha mai ricevuto neppure un piccolo morso, tutti, con uguale passione.

## «Le stelle sono tante, milioni di milioni...»

...non chiedermene i nomi, non li ho saputi mai.

Ma gli anni quanti sono? Son meno delle stelle! Ma ogni anno che passava, ne morivano due o tre.

Gli anni sono tanti, ho un cielo poverello, vuoi farmi tu da stella, senza morire più?

Ma una notte buia buia, una sera dell'estate, se io guardando il cielo, non ti trovassi lì...

Tu stella mia cometa, caduta in fondo al mare, non credi che sia ora, che io venga con te?

## «Sembra solo ieri...»

...che la Domenica, ci si chiudeva in casa con la radio...

vedevamo le partite contro il muro, non allo stadio...

poi dopo cena tutti fuori, ad ingrossare il mucchio della gente, ad annusare il mondo, i suoi colori... andando in giro, senza far niente...»

Sembra solo ieri che la sentivo, sdraiato su una sedia, sulla distesa, guardando ancora il mare che, verso sera, è proprio triste, ma non si dice...

Sembra solo ieri, ma non è vero, ho chiamato troppe volte senza sentire, neppure più una voce, nemmeno un soffio, per far sperare, per far capire...

Sembra solo ieri, ma non è vero, è passato tanto tempo e non c'è più il mare, non vedo più nessuno sulla distesa... sono partiti... mai più tornati...

Sembra solo ieri, e ho capito, è solo nei miei occhi, ma non è vero, quel giorno così lungo, quasi infinito, m'è sfuggito, e se n'è andato, come svanito...

Come continuare e non pensare, che tutto quel che ami sia già perduto, che tutto quel che vedi è già passato, non t'ha aspettato, non è mai esistito...?

Vado troppo lento per il mio cuore, e credo che un momento sia una vita, son solo pochi anni ma anche prima, io li vedevo, di già finiti...

Di tutti i nostri mali questo è il peggiore, del tempo consumato prima dell'ora, del senso del tramonto già al mattino, solo perché ogni giorno, non è mai il primo...

## «Ora sai che vivere...»

...non è vero, che c'è sempre da imparare...

...e tutto l'infinito...

...è strano ma per noi, sai...

...tutto l'infinito... finisce qui.»